

Il Partito satellite

Inutile nascondere: la secessione socialista è ancora al centro di vari commenti politici; certo lo sarà ancora per molti giorni a venire. L'avvenimento, d'altronde, come senza difficoltà alcuna avevamo profetizzato, è destinato a influenzare il complesso meccanismo dell'intera vita politica italiana.

A Bologna, a coloro che già in precedenza avevano aderito al nuovo Partito, si è aggiunto anche un gruppo di sindacalisti. Anche questa defezione però muta solo qualche particolare del quadro generale. Immutato, quindi, rimane il giudizio dei socialisti: questa secessione, per il modo come è maturata e per i motivi coi quali, invano, si cerca di giustificarla, è la negazione totale ed assoluta della essenza della democrazia e di quella dialettica che se c'è (come c'è, sia pure ridotta ai minimi termini) anche in Partiti ed in organismi non propriamente democratici, non è certo mancata nel vostro Partito.

D'altra parte chi ripetutamente ha affermato di rappresentare « quasi la metà del PSI », ha dato una evidente prova di debolezza scegliendo la via della defezione con la scusa che non ci sarebbe stato più spazio per combattere all'interno del Partito.

La debolezza (o meglio: l'inconsistenza) di certe argomentazioni l'hanno avvertita parecchi. Anche lo stesso Basso se ne è dimostrato cosciente. E così all'EUR ha calcato la mano sulla necessità di liberarsi della « mentalità della scissione » dissertando in maniera eccessivamente sottile su « forma e sostanza », giungendo ad affermare: « Se per la forma siamo noi che ci scindiamo, nella sostanza è la maggioranza che si è scissa dal socialismo ». Non diversamente si è regolato « Mondo nuovo », l'organo dei dissidenti. Questo infatti anziché di scissio-

g. v.
(continua a pag. 2)

LA LOTTA

SETTIMANALE IMOLESE DEL P.S.I.
Anno LXIII - N. 4 - 24 gennaio 1964
L. 30 - SPED. IN ABB. POST. GR. I

DA PAG. 5
Dichiarazioni
sulla
secessione

Nel nome dei « grandi » del socialismo portiamo nuove forze al P.S.I. (Nelle foto: Massarenti e Zanardi).



I SOCIALISTI RIAFFERMANO LA LORO FIDUCIA NELL'UNICO E VERO PARTITO SOCIALISTA

Il tesseramento prosegue a ritmo incalzante - Già reclutati 200 nuovi iscritti di cui 13 a Sesto Imolese e 7 a Ponticella di S. Lazzaro - Anche il NAS-Dipendenti comunali di Bologna ha portato 11 nuovi iscritti al Partito

Continuano a pervenire alla nostra Federazione nonché alle redazioni de « L'Avanti! » e del nostro settimanale messaggi di condanna della recente secessione e lettere di cittadini che chiedono di iscriversi al PSI. Senza esagerare si può dire che assistiamo all'esplosione di energie

fino ad ora rimaste sopite. I socialisti, come già nel 1947, stanno dimostrando ai secessionisti di quale pasta sono fatti. E' logico quindi che in una fase che vede accentuarsi lo spirito di attaccamento al Partito tesseramento e reclutamento procedano con una discreta celerità.

Già 200 circa sono i nuovi iscritti al Partito nella nostra Provincia. Tra le sezioni che maggiormente si sono distinte nel tesseramento ricordiamo: « Baiesi » (97,67%), « Nas-Weber » (94,11 per cento), Nas Materiale Mobile FFSS (Continua a pag. 2)

LA LOTTA

settimanale imolese del PSI
fondato da Andrea Costa

direttore:

GIULIANO VINCENTI

direttore responsabile:

CARLO M. BADINI

Registr. al Trib. di Bologna il
23 ottobre 1954, n. 2396

Direzione e Redazione:

IMOLA - Via Paolo Galeati, 6
Tel. 32.60

Amministrazione e Pubblicità:
presso la Sezione imolese del P.S.I.
Via Paolo Galeati, 6 - Tel. 32.60

PUBBLICITA': L. 80 mm, colonna più
tasse governative.

Spedizione in abbonamento post. Gr. I

ABBONAMENTI: Sostenitore: L. 6.000
Annuale: L. 1.300 - Semestrale: L. 700
Una copia: L. 30 - Arretrati: L. 50
(solo dal 1955 in avanti)

S.T.E.B., Bologna

(grate dalla 1.a pag.)

Il Partito satellite

ne preferisce parlare di avvenuta ricostituzione del vecchio Partito, Sottigliezze a parte, un fatto è certo: sui nostri «ex» pesa il complesso della colpa: perchè essi, e non altri, hanno scisso il Partito nel momento in cui questo è impegnato in un non facile compito.

D'altra parte prendendo per buona l'affermazione di Basso, c'è da chiedersi se dalla teorizzazione che sono le minoranze ad aver ragione non passeremo all'altra, non meno originale, secondo cui sono le minoranze a dover governare invece delle maggioranze. Con ciò verremmo ovviamente a capovolgere un principio fondamentale che fin qui, bene o male, ha pur fatto funzionare gli istituti democratici.

Ma l'assurdità del gesto dei dissidenti risulta ancora di più ove si consideri che, appena pochi mesi fa, al Congresso bolognese, Vecchi parlando per la minoranza così concludeva la sua relazione: «E' un compito ingrato, ma molto impegnativo: porre la sinistra al servizio del Partito per un Partito al servizio della classe». Ed a questa affermazione faceva eco quella analoga di Tondi nelle conclusioni per le stesse tesi politiche: «In questo spirito e con questi propositi la nostra lotta politica continua: la sinistra è al servizio del Partito per un Partito al servizio della classe».

Come si possano conciliare affermazioni del genere con le azioni che sono poi seguite, nemmeno i diretti interessati ce lo sapranno mai spiegare in maniera convincente.

Ma in questa operazione le assurdità non si contano. I nostri dissidenti hanno parlato di democrazia, di unità e di socialismo. Hanno compiuto però un atto antidemocratico; hanno lacerato un Partito in un momento particolarmente difficile della sua vita; hanno gettato discredito sui politici in genere e su quelli socialisti in particolare. Hanno costruito un Partito dannoso oltre che inutile, creando confusione tra i

lavoratori e nel Paese, rinfocolando polemiche di vecchio stile nel momento in cui il discorso politico si andava sviluppando, dopo lunghissimi anni di divagazioni sul sesso e sulla lingua degli angeli, attorno a fatti concreti.

Hanno costruito un Partito. Ma su che cosa? Su proposizioni negative, su rancori e reazioni di vario genere, sull'opposizione al vecchio Partito socialista al quale, pur molti di loro, hanno dato anni di appassionata attività e preziose energie. In definitiva hanno fondato un Partito nella speranza di raccogliere i frutti dell'eventuale fallimento della lotta ingaggiata dal PSI; come dire che sperano d'incassare il « premio di assicurazione » sulla vita dell'amico o del congiunto. E, in questo caso, congiunti ed amici sono in definitiva tutti i lavoratori.

Hanno fondato un Partito che esisterà finché farà comodo al PCI; perchè chi non brilla di luce propria prima o poi cessa di emanare luce. E l'esperienza insegna che il PCI è un Partito assai generoso sotto vari punti di vista; un po' meno sotto altri. I comunisti sono capaci di far eleggere consiglieri e deputati di altri movimenti coi loro voti; sono anche capaci di regalare la direzione di giornali che poi si collocano alla sinistra dell'Unità (*Paese-sera* e *Stasera* insegnano).

Il PC non è però tanto « liberale » da permettere che altri interferisca nelle sue cose più intime. Il PSIUP in pratica quindi è destinato a fare il Partito satellite; questo e nulla più. E' il caso di chiedersi se valesse la pena di tentare di distruggere tanto per costruire così poco. Perchè la verità è che di Partiti in Italia ce n'è abbastanza; per non dire di troppi. Se però per fondarne di nuovi bastasse un gruppo di dirigenti con le rispettive mogli,

certo ne avremmo qualcuno di più. Che poi la democrazia ne guadagnasse in forza è un altro discorso. Non sarà quindi il nuovo Partito a dare una spinta decisiva per la soluzione dei tanti problemi che travagliano il Paese. Certo anche nel PSIUP pochi hanno illusioni del genere; forse nessuno le ha. Ed allora c'è nuovamente da chiedersi il perchè di certi vandaliati gesti.

Tesseramento al PSI

(105,26%), Nas-Deposito Locomotive FFSS (90,47%), Nas-Acquedotto (91,30%), « Ramazzotti » (95,65%), Nas-Provincia (108,33 per cento), Nas-Amministrazione FFSS (107,69), Castelmaggiore (117,39%), Palata Pepoli (120,83%), Quarto Inferiore (94,44 per cento), Casola Canina (94,28%), Ponticelli (92,47%), Minerbio (90,47%), Bubano (92,55%), S. Lazzaro (95,47%), Idice (90,32 per cento), Zola Predosa (110,52%), Vergato (92,42%).

Per quanto concerne il reclutamento vanno ricordate le seguenti sezioni: « Balesi » (3 reclutati), « Calzolari » (4), « Fabbri » (7), « Ramazzotti » (4), « Nas Dipendenti comunali » (11), Anzola Emilia (4), Budrio (4), « Ferri » di Casalecchio (8), Palata Pepoli (6), Quarto Inferiore (6), Sesto Imolese (13), Ponticella di S. Lazzaro di Savena (7); altre sezioni hanno effettuato 2-3 o più iscritti.

Come si vede socialisti e lavoratori confermano con l'iscrizione la loro fiducia nell'unico e vero Partito socialista; in quel Partito che oggi come ieri è la chiave di volta della situazione italiana. Risposta migliore di questa non si potrebbe dare a quanti hanno voluto colpire nel PSI il solo partito di sinistra tramite il quale, nella situazione odierna, i lavoratori italiani possono andare alla direzione dello Stato.

COOPERATIVA AGRICOLA - Baricella

in località S. GABRIELE - Tel. 879924

*Nel vostro interesse richiedete piantine
scelte del nostro vivaio frutti*

Una nuova realizzazione del Magazzino Cooperativo di Imola

Supernegoziò Coop

A PORTA ROMANA

genuinità
risparmio
qualità
scelta

MGCC

è un
negoziò
a
libero servizio

Il Paese di cui si parla:

PANAMA

WASHINGTON — In un messaggio inviato a Kruscev il presidente Johnson, ha invitato il leader sovietico a formulare insieme alla conferenza del disarmo di Ginevra, le seguenti proposte: 1) impedire la proliferazione delle armi nucleari; 2) porre termine alla produzione di materie fissili per gli armamenti; 3) Interdire tutti gli esperimenti con armi nucleari; 5) limitare i sistemi di armamenti nucleari; 6) diminuire il rischio di guerra incidentale o premeditata; 7) avanzare verso il disarmo generale.

NEW YORK — Il Segretario dell'ONU, U Thant, ha annunciato il prossimo inizio di un suo lungo viaggio in Africa onde prendere contatti col governanti dei giovani Stati di quel continente. Le prime tappe saranno Algeri e Tunisi.

L'AVANA — Recentemente è stato stipulato un accordo tra Cuba ed Inghilterra. La convenzione prevede la fornitura a Cuba di veicoli e pezzi di ricambio per un valore di 12 milioni di dollari. La convenzione in taluni ambienti statunitensi è ritenuta una sfida di Londra alla politica di Washington tendente ad impedire ogni commercio dei Paesi occidentali con Cuba. La convenzione prevede la fornitura immediata di 400 autobus urbani, 50 autobus interurbani e pezzi di ricambio; attribuisce inoltre al governo dell'Avana una opzione per l'acquisto tra il 1965 e il 1968 di altri 1.000 autobus al prezzo complessivo di 20 milioni di dollari. Cuba è in grado di pagare le predette forniture in quanto attualmente esporta zucchero in Gran Bretagna in quantità sensibilmente superiore a quella degli scorsi anni.

PARIGI — Recentemente il nuovo ambasciatore della RAU, Abdel Monelm el Naggar, ha presentato le credenziali al generale De Gaulle. Per l'occasione ha pronunciato un breve discorso sottolineando la volontà del suo Paese di collaborare con la Francia in svariati settori. «Pratica, realistica ed umana» ha definito l'azione della Francia per assicurare «la pace e la prosperità nel mondo e in particolare in Africa». De Gaulle ha ricambiato le cortesie esprimendo affermazioni che da tempo fra il popolo francese e quello egiziano vi sono motivi molteplici per una effettiva collaborazione.

MOSCA — In una recente intervista sui problemi della distensione Kruscev tra l'altro ha affermato: «Assicurare la pace significa rafforzare la coesistenza pacifica tra Stati retti da diversi sistemi politico-sociali. La coesistenza pacifica non è il risultato di trattati o l'effetto di un qualsiasi accordo. Essa rappresenta un fenomeno storico: lo sviluppo stesso della storia genera il bisogno della coesistenza pacifica. Essa viene messa in atto dalle leggi obiettive dello sviluppo della società umana, non da desideri soggettivi. Ad alcune persone riesce difficile persino pronunciare le parole «coesistenza pacifica», ma dal momento che noi non siamo in guerra, in pratica stiamo coesistendo pacificamente».

A distanza di cinquant'anni dall'apertura al traffico del Canale di Panama, torna sulla ribalta internazionale la questione dell'indipendenza di quell'ambito lembo di terra centro-americana. Sarebbe meglio dire che la questione di Panama si è, almeno da quindici anni in qua, particolarmente acuita, toccando punte altissime con le drammatiche agitazioni della scorsa settimana. I lettori non distratti ricorderanno che circa dieci anni fa già si segnalavano torbidi piuttosto accentuati, poco dopo la guerra civile del Guatemala, che sfociarono in violente agitazioni nel '55.

La questione, allora come oggi, è sempre la stessa. I cittadini della giovane repubblica del Panama rivendicano la Zona del Canale, attualmente occupata dagli Stati Uniti in virtù del trattato imposto nel 1903 in cambio dell'aiuto dato ai ribelli panamensi in lotta con la Colombia. Non tutti i partiti politici del Panama rivendicano apertamente l'annessione della sottile striscia di terra attorno al Canale che taglia in due la giovane repubblica centro-americana: alcuni si limitano a chiedere la revisione del trattato Burnau-Varilla del 1903, per introdurre miglioramenti per il Panama, e per salvaguardare una questione di principio — il riconoscimento della Canal Zone come territorio panamense — sia pure tenendo conto della attuale realtà. Ma tutte queste forze concordano più o meno sulla necessità di salvaguardare i diritti della repubblica sul Canale contro il cosiddetto «Colosso del Nord».

In sostanza, i moderati sembrano voler dire: la zona del Canale appartiene al Panama ma siamo disposti a mantenere un contratto di affitto decoroso con gli Stati Uniti in luogo di quello stipulato forzatamente nel 1903. Gli estremisti — i nazionalisti, e soprattutto i seguaci del fidelismo — appoggiati dai comunisti, reclamano per ora la revisione del trattato ma sottintendono la nazionalizzazione del Canale, avendo per modello Nasser. Quindi, non soltanto riconoscimento della sovranità nazionale sulla Zona del Canale, ma nazionalizzazione completa dell'importante via d'acqua, ed espulsione degli occupanti stranieri.

In questa lotta si insinuano anche elementi d'attrito nazionalistici di vecchia data, rancori risalenti alla lotta d'indipendenza ed agli scontri delle fazioni politiche panamensi proamericane e antiyankee. Bisognerà ricordare come fino al 1903 il Panama non fosse altro che una grande provincia della repubblica di Colombia, e come questo grande paese sudamericano si fosse sempre opposto ai progetti nordamericani di acquisto dell'Istmo ed esigesse, invece, condizioni elevate (ma decorose per la Colombia) per permettere agli USA l'apertura e lo sfruttamento di un canale navigabile tra i due oceani.

Gli Stati Uniti, che da una decina d'anni stavano studiando concretamente la possibilità di tagliare l'Istmo per facilitare i traffici marittimi con il Sudamerica e l'Oceania, avevano nel frattempo steso contratti, più o meno forzatamente, con le piccole repubbliche del Nicaragua e del Costa Rica (attraverso gli accordi Hay-Cerea e Hay-Calve) nel 1900, garantendosi il diritto in esclusiva di aprire canali interoceanici attraverso i territori dei due paesi. Non parve vero, quindi, intervenire nelle polemiche interne tra i rappresentanti della provincia del Panama e il governo centrale della Colombia, schierandosi apertamente poi con i primi quando questi proclamarono l'indipendenza della regione istmica. Colombia non poté rivendicare questo territorio, poiché gli USA erano intervenuti militarmente in favore degli insorti. I panamensi — nonostante la lotta di qualche gruppo locale — si accorsero tardi di aver pagato cara la loro «indipendenza»: il trattato, stipulato all'atto della nascita della Repubblica, cedeva in uso perpetuo agli Stati Uniti contro il pagamento di 10 milioni di dollari in contanti e 250.000 dollari oro annui dopo il nono anno (aumentati a 430.000 nel 1939 ed a 1.990.000 nel gennaio 1955), il futuro Canale ed una fascia di territorio ai due lati dello stesso canale di 5 miglia, per ogni lato, da considerarsi a tutti gli effetti territorio statunitense: la attuale «Zona del Canale».

Questa zona, che misura 1432 Km², ed ha una popolazione di 53.000 abitanti, dei quali però una certa percentuale è da considerarsi forza di occupazione, è sottoposta all'Amministrazione di un Governatore nominato dal Presidente degli Stati Uniti.

Recentemente i panamensi hanno ottenuto di poter far sventolare la loro bandiera nazionale assieme a quella degli Stati Uniti nelle cerimonie pubbliche, una concessione in fondo che non costa molto agli occupanti, ma i recenti disordini hanno dimostrato che pure questa formalità — non gradita agli americani stabiliti nella zona — non osservata, d'altra parte, che a fatica, non basta per risolvere una controversia così profonda, e con radici così sviluppate nel sentimento e negli interessi nazionali panamensi. Si è detto che su questi fatti si profila l'ombra di Castro: certamente l'esempio cubano è vicino, ma non bisogna dimenticare gli aspetti — negativi, come al solito — della politica estera americana tuttora permeata dalle antiquate dottrine di Monroe.

La maggioranza della sinistra è rimasta fedele al P.S.I.

Nel corso del Convegno svoltosi sabato scorso alla Bossi la maggioranza della sinistra socialista bolognese ha deciso di rimanere nel Psi. Questo il documento approvato nel corso dell'assemblea.

I delegati delle Sezioni e dei N.A.S. della sinistra socialista del P.S.I., udita la relazione del compagno Delio Bonazzi l'approvano. Essi esprimono il proprio rammarico per non avere potuto la delegazione eletta nel Convegno del 4 e del 5 gennaio liberamente rappresentare all'assemblea nazionale della corrente la posizione della sinistra bolognese. Questo premesso, pur nella valutazione negativa del modo con cui è stato promosso il Convegno nazionale e nella non accettazione delle sue conclusioni, sarebbe grave errore non denunciare le responsabilità politiche della maggioranza autonomista di fronte alla secessione determinatasi nel Partito. Infatti la sua incapacità, e la sua mancanza di volontà, a comprendere le motivazioni critiche delle minoranze all'accordo quadripartito per una maggioranza di centro-sinistra, il tentativo di stroncare una opposizione interna ricorrendo a dure misure disciplinari, la debole reazione ad alcune forzature in senso conservatore degli stessi accordi quadripartiti in materia di politica estera operate dall'onorevole Saragat con l'autorevole avallo del Presidente della Repubblica rappresentano alcuni — certo i più gravi — atti politici della maggioranza autonomista di fronte ai quali una parte della sinistra ha ritenuto erroneamente di individuare delle situazioni che rendevano — a suo giudizio — impossibile più oltre convivere nel Partito.

Alla base dell'azione secessionistica non sta però soltanto, anche se ne risulta la componente più evidente, la politica della maggioranza autonomista; è facile scorgervi anche un momento di sfiducia del gruppo dirigente della sinistra verso la capacità delle classi lavoratrici organizzate nel P.S.I. ad arrestare prima e a rovesciare poi il corso politico imposto dalla maggioranza. Si è detto infatti che nel P.S.I. non vi è più nulla da fare per chi concepisce e pratica la lotta socialista in termini classisti e internazionalisti, si è parlato di una logica politica che dovrebbe portare alla definitiva socialdemocratizzazione del P.S.I. Non negheremo la esistenza di un tale proposito nel gruppo dirigente, non smentiremo le difficoltà oppo-

ne socialista dalla maggioranza. Tutto ciò sarà possibile sviluppando l'azione della sinistra socialista nel P.S.I., non meno che nell'azione di massa: fuori dal P.S.I. la contestazione della politica autonomista, la sollecitazione ad una coerente azione classista e internazionalista di quella parte di classe lavoratrice che sostiene la politica della maggioranza rischierebbe di perdere di vigore, di incisività, di efficacia.

Noi crediamo nella capacità della base socialista a ritrovare interamente sé stessa; noi crediamo nella possibilità della sinistra socialista di arrestare il processo di inglobamento del P.S.I. nello schieramento conservatore ed atlantico.

Per questo la sinistra socialista promuoverà un'azione che sia rivolta:

1) ad impegnare la maggioranza per la convocazione di un Congresso straordinario da tenersi entro l'autunno del 1964 e a revocare i provvedimenti disciplinari;

2) a negare l'adesione del Partito ad ogni forma, diretta o indiretta, di riarmo atomico della Germania;

3) a confermare la validità delle Giunte di Sinistra nei Comuni e nelle Provincie e a favorire maggioranze di sinistra nelle assemblee regionali;

4) a sviluppare e rafforzare la presenza socialista nella C.G.I.L., nella Lega nazionale delle Cooperative e in tutti quegli organismi democratici di massa dove fin qui si è espressa e continuerà ad esprimersi la vocazione unitaria delle classi lavoratrici;

5) a ribadire l'inesistenza del problema dell'unificazione col P.S.D.I.;

6) ad affermare e difendere l'autonomia del Partito dal Governo, onde garantire intera la capacità dei socialisti a promuo-

vere nel Paese e a sollecitare dal Governo una azione sempre più avanzata e meglio rispondente alle esigenze delle classi lavoratrici;

7) a garantire a tutti i socialisti una reale libertà critica, creando nel Partito condizioni nuove che valgano a rendere effettivamente partecipe ogni compagno nell'azione di determinazione della linea politica del P.S.I. e restituendo all'Avanti! la sua funzione di organo di tutto il partito.

Su alcune di queste condizioni la maggioranza autonomista si è già pronunciata favorevolmente. Certo, oggi, sotto la spinta delle preoccupazioni per la secessione determinatasi, la maggioranza tende a promuovere una revisione della propria politica: per questo non ci appagheremo di dichiarazioni o di voti soltanto, ma alla maggioranza, giorno per giorno, noi chiederemo degli atti politici che valgano a garantire i socialisti e i lavoratori di una adesione conseguente ad una linea classista e internazionalista.

I delegati delle sezioni e dei N.A.S., aderenti alla sinistra socialista, mentre manifestano la propria volontà a continuare la lotta nel P.S.I., dichiarano che — ove non si verificassero le condizioni auspicate — non esiterebbero un istante a rivedere la propria posizione: il nostro non è un atto di fede, ma solo una scelta politica motivata. Ci rivolgiamo alla base socialista perchè voglia unirsi a noi in una azione che — pur in mutate e più difficili condizioni — ha ancora una profonda e valida ragione politica. Continuiamo questa lotta nel P.S.I. per garantire la continuità di una tradizione classista e internazionalista, per salvaguardare il patrimonio unitario delle classi lavoratrici e i loro centri di potere politico e amministrativo, per creare condizioni nuove e più avanzate al processo di unità delle classi lavoratrici a tutti i livelli, garanzia — questa — della conquista di una società democratica e socialista per il nostro Paese.

Per i vostri mobili rivolgetevi ad un magazzino di fiducia

AL MOBILIFICIO ARTIGIANO

di DARDI LAVINIO

TROVERETE TUTTI I MOBILI

PER LA CASA A PREZZI ONESTI

Strada

Maggiore 25ⁿ

Telefono 26.29.01

BOLOGNA

Unanime condanna del gesto dei dissidenti

Franco Cacciari:

È insostituibile la funzione del PSI

« Sono entrato nel P.S.I. nel mese immediatamente la scissione di "Palazzo Barberini" del 1947, spontaneamente. Oggi più che mai credo nella insostituibile funzione storica del P.S.I. Chi lascia il Partito con speciose argomentazioni di parte si pone fuori dalla realtà politica esistente nel Paese. Solo nell'unità del Partito vi può essere prospettiva: al di fuori di esso vi è l'avventura ».

Sindacalisti fedeli al P.S.I.

I sottoscritti componenti degli organismi direttivi del Sindacato autoferrotranvieri di Bologna, dichiarano di riconfermare piena fiducia nel PSI; condannano l'azione scissionistica perpetrata ai danni della classe lavoratrice dai gruppi di vertice riuniti all'EUR (Roma) nei giorni scorsi; affermano di essere decisi ad agire sul piano politico e su quello sindacale nell'ambito di una concezione unitaria ai fini di fare avanzare il progresso sociale nell'interesse di tutti i lavoratori; invitano tutti i socialisti già appartenenti o no al PSI a rinnovare la propria fiducia nel glorioso partito socialista tesserandosi per il 1964; invitano inoltre tutti i lavoratori a rafforzare il sindacato (CGIL) onde garantire l'autonomia dai padroni, dai partiti e dal governo ed a rafforzarne il potere contrattuale.

BENTIVOGLI GIACOMO - Membro del C.C. e C.E. della F.I.A.I., del C.D. e del C.E. della C.C.d.L.

PIZZI REMO - Membro C.D. Autoferrotranvieri e membro supplente del C.C. della F.I.A.I.

TROCCHI GIANCARLO - Membro C.D. Sindacato Autoferrotranvieri

MUROTTO SERGIO - Membro C.D. Sindacato Autoferrotranvieri

BUCCHI GIANFRANCO - Membro C.D. Sindacato Autoferrotranvieri

DALLA CASA FRANCO - Membro C.D. Sindacato Autoferrotranvieri

SELVATICI GINO - Sezione Sindacale Aziendale A.T.M.

SALSINI NERINO - Sezione Sindacale Aziendale A.T.M.

MONTI BRUNO - Comitato Direttivo Autoferrotranvieri

MONTI ARMANDO - Sezione Sindacale A.P.T.

BONVICINI - Sezione Sindacale A.P.T.
FRASSINELLI IVANO - Membro C.D. Autoferrotranvieri

GUIDI MARIO - Membro C.D. Autoferrotranvieri

TRAPANI ALDO - Membro C.D. Autoferrotranvieri

Un appello dei consiglieri di Fontanelice

Il Gruppo Consigliere Socialista del Comune di Fontanelice si è riunito per esaminare i recenti avvenimenti che hanno caratterizzato la vita del Partito; al di sopra delle singole posizioni politiche dei Consiglieri all'interno del Partito, all'unanimità ha dichiarato la più ferma fedeltà al P.S.I.; ha ravvisato inoltre di esprimere un proprio giudizio sugli avvenimenti scissionistici e di rivolgere un caldo appello a tutti i compagni che hanno responsabilità pubbliche a livello delle Amministrazioni Comunali della « Vallata del Santerno »; ai compagni socialisti Assessori e Consiglieri dei Comuni di Castel del Rio, di Borgo Tossignano e di Casalfiumanese.

« L'atto frazionistico compiuto da un gruppo di compagni dirigenti del vertice del Partito non può essere tollerato, comunque fossero i dissensi che si manifestavano all'interno del Partito.

Proprio perchè il PSI è democratico; in cui tutti possono liberamente esprimere e dibattere le loro opinioni e nella dialettica interna le minoranze possono divenire, col consenso democratico, maggioranze, il colpo ad esso inferto è vigorosamente condannabile e non si ravvisa altro che un atto di vanità, sleale e irrazionale nel metodo; impolitico e antistorico nella scelta.

La scissione nel Partito sarà irrilevante, perchè la base è unita e disposta a difendere ad ogni costo l'integrità del Partito Socialista Italiano.

Il Gruppo Consigliere Socialista di Fontanelice, in questo particolare momento che ha provocato amarezza e sconforto in tanti compagni, rivolge un caldo invito a tutti i compagni Assessori e Consiglieri dei Comuni della « Vallata del Santerno », ad essere saldamente uniti nel PSI, per avanzare l'unità delle popolazioni amministrate.

Infatti qualsiasi posizione di attesa, per vedere il corso degli eventi, provoca un momento di confusione che non solo potrebbe avere ripercussioni negative nel Partito, ma creerebbe uno stato di disagio nell'Ente Pubblico e tra i propri Amministratori.

Si sottolinea quindi l'opportunità di mettere in evidenza con sollecitudine e pubblicamente la posizione di adesione e di fedeltà al PSI, per non lasciare nulla di intentato alle forze avversarie e nell'unità della classe lavoratrice portare avanti la gloriosa tradizionale lotta socialista.

In altre posizioni non si serviranno interessi di classe nè si corrisponderà agli impegni assunti in nome del PSI di fronte al corpo elettorale ».

VOLTA RENATO - Sindaco

MAINETTI GIUSEPPE - Assessore

BUGANE' RODOLFO - Assessore

MARTIGNANI FRANCESCO - Consig.

RAFFINI LORENZO - Coisigliere

Familiari partigiani: Nel P.S.I. il posto dei socialisti

« Noi familiari di partigiani nella Guerra di Liberazione, riconfermiamo la nostra fiducia nel PSI, il partito che ha sempre difeso e difende gli ideali di libertà e di democrazia per i quali i nostri cari offrirono la vita.

Il nostro posto è nel PSI, la casa di tutti i socialisti italiani. Per questo siamo contrari e condanniamo la scissione in atto che indebolisce il PSI ». Firmato: Vera Canè, Pia Canova, Meri Gatto, Rina Navarra, Francesca Nocchi, Candia Onofri ».

Enea Biavati:

Una deprecabile defezione

Enea Biavati, in questi giorni infermo all'ospedale di Budrio, iscritto al PSI da 51 anni, già vicesindaco di Budrio per oltre 10 anni, attualmente consigliere dell'Ospedale di Budrio, uno dei massimi esponenti del socialismo bolognese da ben 50 anni, membro degli organi direttivi provinciali bolognesi, membro degli organi direttivi nazionali del sindacato degli edili, che ha subito dure persecuzioni durante il fascismo, ci ha dichiarato: « Sento il dovere di levare la mia voce contro la deprecabile secessione decretata dagli esponenti della "sinistra", e per fortuna non condivisa dalla stragrande maggioranza dei lavoratori fedeli alla lotta di classe, alla democrazia, al miglioramento del costume e al socialismo.

Al giovani formulo l'invito di raccogliere la gloriosa bandiera del Partito Socialista Italiano per farne sempre più consapevolmente il vessillo più conseguente del progresso sociale nella libertà e nella pace ».

Col partito i sindacalisti imolesi

I dirigenti della corrente sindacale socialista della Camera del Lavoro - Zona di Imola, hanno espresso il seguente voto:

« La scissione dal P.S.I. di un gruppo di compagni della corrente di sinistra è un fatto grave e doloroso per tutta la classe operaia. Non si difendono gli interessi dei lavoratori con atti di tal genere. Nel P.S.I. c'è posto e spazio per tutti coloro che, pur su posizioni critiche verso la politica della maggioranza, abbiano a cuore gli interessi e l'unità dei lavoratori.

Oggi, come sempre, il compito dei socialisti che credono nella funzione insostituibile del P.S.I., è ancora quello di rimproverarsi le maniche per superare ogni divisione e secessione, facendo più forte e combattivo il partito come lo è sempre stato e come i lavoratori lo vogliono, per la creazione di una società democratica nella quale i lavoratori siano alla direzione, per la via democratica al socialismo.

Rivolgiamo perciò il nostro appello ai compagni e ai lavoratori a stringersi attorno al P.S.I. e farlo più forte, a sostenere e rafforzare il sindacato nel quale noi operiamo, strumento insostituibile per la difesa degli interessi del mondo del lavoro.

Il posto dei socialisti è e rimane nella C.G.I.L. per farne uno strumento sempre più democratico, autonomo dai partiti, dal governo e dai padroni, la cui politica sindacale sia sempre più espressione degli interessi esclusivi della classe per creare le premesse del superamento divisioni sindacali.

Firmato:

CAVINI ADRIANO - Vice Segretario C.d.L.

GRANDI ADRIANO - della Segreteria della C.d.L. - Resp. Sindacato Enti Locali e Ospedali

SANDRINI GIOVANNI - della Segreteria della C.d.L. - Dirigente Lega Mezzadri

PADOVANI GIANCARLO - Dirigente della FILLEA

SOLAROLI TEO - Dirigente delle piccole Leghe

Augusto Proni:

Sono nel partito da 64 anni

Sono Augusto Proni, della Sezione « Libero Zanardi », il 9 febbraio p.v., compio 82 anni ed ho 64 anni di iscrizione al Partito.

Appartenevo a una famiglia socialista di 5 fratelli; uno dei quali, Gaetano, fu Consigliere Comunale col Sindaco Zanardi, dal 1914 fino al 1920.

Ho sempre dato tutta la mia attività al mio grande Partito nelle lotte per la conquista: del 2° Collegio, nel 1909, per la elezione a deputato del Prof. Alberto Calda; del 1° Collegio, nel 1913, per la elezione di Claudio Treves; del Comune di Bologna, col Sindaco Zanardi, nel 1914 e nel contempo per la conquista della Pro-

vincia con Presidente l'on. Genunzio Benini.

Non sono bastate le bastonate dei fascisti e la galera, per fiaccare i miei ideali socialisti, inculcati dall'insegnamento dei nostri grandi maestri: Andrea Costa, Camillo Prampolini, Filippo Turati ed altri.

Oggi è più che mai necessario essere uniti, affratellati, compatti fra giovani e vecchi, per innalzare, alla luce del sole, le nostre rosse bandiere e marciare sull'orizzonte dell'avvenire sociale.

Viva! Viva! il nostro glorioso Partito Socialista Italiano.

Augusta Benassi:

Ho deciso senza esitazione di restare nel P.S.I.

« Se nei giorni scorsi la mia voce non si è fatta sentire fu dovuto a due fattori, primo dei quali la profonda amarezza che mi aveva pervaso, secondo perché non volevo paresse, con una mia dichiarazione, che tentassi di influenzare altri a seguire le mie decisioni. Le scelte debbono essere spontanee, fatte secondo le proprie convinzioni. Io la mia scelta l'ho fatta senza esitazione perché, pur dissentendo profondamente dalla linea politica della maggioranza del Partito, ritengo che solo in esso si debba lottare affinché non perda la sua fisionomia marxista. Quando nel 1947 avvenne la scissione socialdemocratica, amareggiata dalle tremende polemiche di quei giorni, fui tentata di lasciare il Partito e di andarmene più a sinistra. Accanto a me allora c'era mio padre che me ne dissuase dicendo che il Partito si difende nel Partito in cui bisogna avere fiducia e che esso, in quel momento difficile, aveva bisogno di tutti noi. Anche oggi, a distanza di tanto tempo penso che il Partito abbia bisogno di sentire la voce della sinistra e che la discussione e il dialogo, fra compagni di tendenze diverse, abbia la sua validità. Ecco perché sono rimasta senza esitare nel Partito al quale mi iscrissi venti anni fa, in momenti duri e difficili ».

Il perito industriale Orlando Rosa della « Bentivogli » all'atto del rinnovo della tessera ha sottoscritto lire 10.000 pro Partito ed ha dichiarato: « Condanno la scissione anche perché reputo che in ogni organismo democratico la minoranza non può non accettare i deliberati della maggioranza ».

VOTI DI SEZIONI

NAS - STEB

Si è riunito il N.A.S. della S.T.E.B. I compagni componenti, di fronte agli avvenimenti interni del Partito, pur conservando le posizioni assunte in sede congressuale da ciascuno, riaffermano all'unanimità la loro fedeltà al P.S.I.

Riconoscono ad ognuno degli iscritti il diritto di adoprarsi all'interno del Partito perché nella libera e democratica discussione si affermi, con la circolazione delle

Idee, un principio di maggioranza e minoranza.

Disapprovano l'abbandono del Partito da parte di alcuni membri anche autorevoli il cui atto non è esemplare per la vita democratica del Partito e suona sfiducia nei confronti di coloro che si impegnano in senso costruttivo per portare avanti una azione di chiarimento e di verifica.

S. GIOVANNI IN PERSICETO

I compagni della Sezione di S. Giovanni in Persiceto riuniti in assemblea generale; riaffermano

la loro fedeltà alla gloriosa bandiera del P.S.I.;

condannano

il tentativo di scissione perpetrato da un piccolo gruppo di quadri;

ravvisano

in questa azione che non ha obiettivi comprensibili, un atto che potrebbe portare solo vantaggio della destra economica e politica;

si impegnano

di operare per rafforzare e sviluppare l'organizzazione di Partito e l'unità dei lavoratori.

di assicurare la più ampia autonomia del Partito da ingerenze esterne e dal Governo.

RASTIGNANO E PIANORO

I socialisti della sezione di Rastignano e Pianoro riuniti in assemblea il 16-1-1964; udita la relazione del segretario, esprimono all'unanimità la loro fedeltà al P.S.I.; riaffermano la loro volontà unitaria; condannano la scissione voluta e premeditata da un gruppo di dirigenti di vertice che l'ha premeditata e attuata contro la volontà della stragrande maggioranza della base della stessa sinistra del Partito; invitano i compagni responsabili a riorganizzare immediatamente il Partito lavorando alla base in modo di creare una salda unità, pur nella più grande applicazione della democrazia interna e nella indispensabile circolazione di idee affinché si possa svolgere la più ampia azione di critica costruttiva; condannano nel modo più energico la formazione di correnti organizzate con propri organi di stampa, proprie sedi, propri organismi di direzione tali da permettere l'organizzazione di un Partito nel Partito; auspicano che sia bandito ogni settarismo, ogni ambizione personale; esprimono la più feroce condanna contro le combutte con gli altri Partiti di destra e di sinistra a danno del nostro Partito; tutte le idee di tutti gli iscritti devono trovare posto negli organi di stampa del Partito; l'Avanti! è il giornale del Partito e deve essere, nel limite del possibile, la libera tribuna di tutti i compagni.

L'autonomia del Partito deve essere difesa a destra e vigilata a sinistra onde fare, del nostro, un Partito autonomo per l'unità di tutta la classe lavoratrice.

Coop. Agricola Castenaso

Macchine Agricole

Concimi - Mangimi

Sementi Estere e Nazionali

CARBURANTI AGRICOLI

IN OGNI CASO
INTERPELLATECI I

Le istanze di base condannano la defezione

SESTO IMOLESE

L'Assemblea generale degli iscritti della sezione di Sesto Imolese, tenutasi il 21 gennaio scorso, alla presenza del compagno Celso Morozzi, della Segreteria Imolese, ha accolto all'unanimità l'adesione al Partito di 13 nuovi iscritti, appartenenti a diverse categorie lavoratrici; che con il loro gesto hanno voluto dare forza e fiducia al Partito, in questo particolare momento, auspicando nuove adesioni, per portare avanti la lotta che il P.S.I. conduce da oltre 70 anni nel nostro Paese.

PONTICELLI

I socialisti della sezione del P.S.I. di Ponticelli (Imola) autonomisti e di sinistra, riunitisi in assemblea, condannano la scissione operata da un gruppo di dirigenti della sinistra socialista riuniti a Roma;

riaffermano all'unanimità la loro piena fiducia al P.S.I. e alla sua insostituibile funzione nella società italiana per la conquista democratica del Socialismo.

CASTEL DEL RIO

Domenica 19 u.s. i compagni socialisti della Sezione di Castel del Rio si sono riuniti in Assemblea per esaminare la vita interna del Partito in seguito agli ultimi avvenimenti frazionistici.

Il compagno Renato Volta presente alla riunione ha precisato i fatti che hanno dato vita alla scissione nel Partito e agli impegni politici del P.S.I., con la partecipazione al Governo, e gli obiettivi che il P.S.I. si pone per realizzare il Socialismo.

Ha fatto seguito una discussione nel corso della quale, da parte di tutti, vi è stata la più ferma condanna verso coloro che hanno inteso e che intendono promuovere una divisione nel Partito.

I compagni di Castel del Rio hanno riaffermato la loro fedeltà al P.S.I., perchè solo così ravvisano di salvaguardare gli interessi e l'unità della classe lavoratrice, e si sono impegnati di portare a termine il tesseramento con la maggior sollecitudine.

BORGO TOSSIGNANO

Venerdì 17 u.s. ha avuto luogo l'Assemblea di Sezione di Borgo Tossignano con la partecipazione di un largo numero di compagni. A detta riunione è intervenuto il compagno R. Volta che ha illustrato la situazione all'interno del Partito e le scelte politiche del P.S.I. nel quadro di una partecipazione organica nella vita del Governo.

Dopo una interessante e impegnativa discussione del presente, i compagni di Borgo Tossignano hanno votato all'unanimità il seguente Ordine del Giorno:

« I compagni socialisti della sezione di Borgo Tossignano riuniti in assemblea generale per discutere sul fatto scissionistico verificatosi nel Partito

affermano
la loro piena fedeltà al P.S.I., al disopra

delle singole opinioni e posizioni di corrente all'interno del Partito;

condannano

le posizioni frazionistiche

ribadiscono

l'esigenza dell'unità del Partito, per non creare momenti di confusione e meglio salvaguardare gli interessi della classe lavoratrice ».

« MORANDI »

I compagni della Sezione « Morandi », appartenenti a tutte le correnti, riuniti in assemblea generale la sera del 17 gennaio 1964, all'unanimità, riaffermano la loro fedeltà alla gloriosa bandiera del Partito Socialista Italiano, stigmatizzano la defezione del piccolo gruppo di quadri che con la loro azione hanno tentato di portare la scissione nel Partito; indicano nei tentativi di scissione un atto che di fatto serve alla destra e a tutti i conservatori del nostro paese; s'impegnano di operare:



per l'affermazione dello sviluppo del Partito, della democrazia e del benessere dei lavoratori, per il rafforzamento della democrazia nel Partito, per la più larga partecipazione di uomini e di idee, per il consolidamento dell'autonomia del Partito anche nei confronti del Governo.

F.G.S.

La Segreteria della Federazione Giovanile Socialista di Bologna ha esaminato la situazione politica e organizzativa del movimento e ha preso atto con soddisfazione del fatto che a tutti i livelli i gruppi giovanili della nostra provincia hanno riconfermato la propria fedeltà alla FGS e al PSI.

Resta comunque chiaro fin da ora che i dissidenti che aderiranno al nuovo movimento scissionista si collocano automaticamente fuori dalla Federazione Giovanile Socialista e dal Partito e non ne fanno più parte a nessun effetto.

« BENASSI »

Il Comitato Direttivo della Sezione Cittadina « Benassi » riunito in convocazione straordinaria il giorno 15-1-1964 per esaminare la situazione venutasi a creare in seguito alla scissione di un gruppo di compagni dal Partito, ha dichiarato all'unanimità la sua fedeltà al Partito Socialista Italiano.

Il Comitato ha inoltre proceduto alla nomina di una segreteria provvisoria composta dai compagni: Serotti Francesco, Gabusi Giancarlo, Schlavina Sergio, Naldi Antonio.

Il Comitato Direttivo della Sezione risulta così costituito: Nanetti Gilberto, Naldi Mario, Salomoni Dante, Ravagli Francesco, Stefanelli Paolo, Cuomo Giuseppe, Piva Giuseppe.

« GIURIOLO »

I socialisti della Sezione « Giuriolo » riuniti in Assemblea Generale il giorno 15-1-1964 riaffermano unanimemente la loro fedeltà al glorioso Partito Socialista Italiano;

stigmatizzano

il nefasto tentativo di un piccolo gruppo di compagni di portare la scissione nel Partito, servendo di fatto gli interessi della destra;

si impegnano

a lavorare per il rafforzamento del Partito e della democrazia nel Paese.

MEDICINA

I rappresentanti delle Sezioni PSI di Medicina, riuniti la sera di mercoledì 15-1-1964, prese in esame le ultime vicende politiche del Partito,

condannano con fermezza la secessione proclamata da un gruppo della minoranza e riaffermano la loro fedeltà al Partito Socialista Italiano. Nel mentre prendono atto che la maggioranza dei dirigenti provinciali della sinistra non ha aderito alla formazione scissionistica,

auspicano che ciò assuma il significato di una riconferma di fedeltà al Partito, nella certezza che il PSI resta la libera casa di tutti i socialisti con le loro idee, la libertà di esprimerle e farle valere in ogni istanza di Partito.

I convenuti, mentre sono certi che questo atto irresponsabile non porterà il PSI a modificare i propri tratti caratteristici classisti e democratici, nè ad una modificazione della posizione sindacale e delle alleanze amministrative, come affermato dal 35° Congresso, rivolgono un appello ai militanti perchè difendano con intransigenza il Partito da ogni attacco e provocazione, senza settarismi e chiusure mentali.

In questo momento difficile, si mobilitano tutti i compagni per fare più forte il PSI facendo così più incisiva la lotta di classe.

« GAIANI »

Gli iscritti della Sezione « Renato Gaiani » di Borgo Panigale, riuniti in assemblea generale il giorno 18-1-64 per discutere la situazione all'interno del Partito, condannano la scissione di vertice provocata da alcuni elementi della sinistra e proclamano la loro immutata e immutabile fedeltà al P.S.I.

Auspicano che il momento difficile serva al Partito per superare le correnti in forma organizzata, pur nella dialettica interna, per garantire al P.S.I. vitalità e forza nella sua azione politica.

L'assemblea dei compagni richiama l'attenzione della Federazione provinciale sulla opportunità di mantenere costante contatto con le Sezioni, talchè il Partito abbia a potenziare la propria organizzazione interna.

LETTERE IN REDAZIONE

AL BANDO CERTI ASSURDI ANTAGONISMI

Il compagno L. Degli Esposti, vecchio militante socialista di 72 anni, che in questi giorni ha rinnovato la sua iscrizione al Partito reclutando altri due nuovi compagni, ha così scritto in una lettera indirizzata al segretario dell'Unione comunale socialista di Casalecchio di Reno, Gastone Dozza:

«Caro Gastone, non essendo sicuro di poter essere presente alla riunione di domenica prossima, ti faccio presente che il mio modo di vedere è per l'unità di tutti i lavoratori del braccio e della mente. Troppe queste divisioni, che sono solo a vantaggio dei nostri avversari, di tutte le risme. Il Partito Socialista Italiano è un partito di sinistra; nel nostro partito non vi è destra; i dissidenti credono di tacitare di destra la maggioranza del Partito che ha creduto di far parte del nuovo governo di centro-sinistra; io credo che il Partito abbia fatto bene, perchè tutte le lotte non si fanno solo stando nella retroguardia, ma in trincea, a tu per tu, con l'avversario; così è più facile vedere come stanno le cose, è più facile scoprire i disonesti e imparare a conoscere gli onesti; anche se non sono tesserati al nostro Partito, si può collaborare con galantuomini di tutti i credi politici. Quelli che credono di avere la verità, io li temo per mie esperienze di vecchio...»

Alcuni dicono che è un sacrificio rimanere nel PSI in condizioni quali si sono create oggi, tra minoranza, maggioranza: il solo guaio è che purtroppo, come socialisti, siamo tutti di minoranza...

Costoro non pensano ai vecchi maestri del socialismo, ai sacrifici da loro fatti affrontando umiliazioni, galera, esilii e morte.

Oggi i tempi sono cambiati un po' in meglio, ma vi è ancora molto da fare; e solo restando tutti uniti si può ottenere sempre di più.

Bando agli antagonismi, alle ambizioni, io vorrei vedere domani un partito unico dei lavoratori del braccio e della mente, per il trionfo del socialismo internazionale.

Bisogna lavorare per estirpare tutte le male erbe seminate da taluni ad arte, da altri per inadempienza o cattiveria. Tutto dipende dalla capacità di restare uniti sul serio, ma dentro al Partito, non fuori; nel Partito Socialista Italiano vi è libertà di critica, si ragiona e può darsi che in futuro vi possano essere delle sorprese che potranno aver valore per chi oggi condanna la stragrande maggioranza dei socialisti.

Spero di non essere troppo lungo nelle mie espressioni, ma so che le mie convinzioni finora mi hanno dato ragione: il Partito Socialista Italiano, con tutto che non siamo molti, ha riacquisito credito in tutti gli strati sociali, vorrei dire anche presso una parte di coloro che ci hanno sempre combattuto; perciò avanti nella via della unità in seno alla famiglia dei socialisti di tutto il mondo.

Mi raccomando ai giovani: abbiano fiducia e cerchino di lavorare uniti; l'avvenire è loro, nel progresso per un mondo migliore di pace e fratellanza fra tutti i popoli.

L. DEGLI ESPOSTI

PERCHE' CHIEDO D'ENTRARE NEL P.S.I.

«Caro direttore, invio questa lettera per fare presente che seguo da alcuni anni la politica e l'azione del Partito Socialista Italiano, in particolar modo attraverso la stampa, leggendo l'Avanti! quasi tutti i giorni e confrontando anche altri giornali.

Perciò in questo particolare di riflessioni sono a trarre le seguenti considerazioni: in passato vicissitudini contrastanti, situazione familiare, posizione di lavoro e varie altre, mi hanno trattenuto dall'aderire al Partito perchè consapevole di non poter dare nessuna attività, quindi ho limitato il mio contributo al voto e alla difesa in me degli ideali socialisti.

Attualmente, prendendo in esame la situazione che si sta creando, in primo luogo approvo con soddisfazione la grande maggioranza di socialisti vecchi e nuovi che seguono e concorrono con la loro attività al successo della politica del P.S.I.

Disapprovo con altrettanta convinzione quella parte di socialisti che lasciano il P.S.I. per costituire un altro partito creando senz'altro una situazione di confusione. Io penso che in questa situazione per ogni simpatizzante del Partito, sia sfavorevole seguire dal di fuori con l'attaccamento del passato e pure rimanere ad attendere che si realizzino le sue esigenze e aspirazioni.

Io sono convinto quindi che occorrerà più che per il passato l'orientamento diretto del Partito per prepararci a difenderlo meglio e dare ad esso più forza per riuscire prima a realizzare quelle prospettive che il socialismo favorisce e conquista per i lavoratori.

Per quanto sopra espresso chiedo di dare la mia modesta adesione al P.S.I. Credo e spero che questo ragionamento lo farà la maggior parte dei simpatizzanti.

M. T.

DISAPPROVO LA SECESSIONE

«Carli compagni,

ho sempre cercato di rimanere al di fuori delle correnti organizzate all'interno del Partito, condividendo caso per caso la posizione politica dell'una e dell'altra, poichè sono sempre stato convinto che la dialettica interna possa essere meglio garantita senza la cristallizzazione delle correnti che hanno rappresentato sempre un pericolo all'unità del Partito.

Purtroppo questa mia convinzione ha avuto in questi giorni conferma con la scissione Vecchietti. Desidero qui pubblicamente condannare questo atto che nel nome dell'«Unità Proletaria» divide la classe operaia cercando di diminuire la forza del Partito proprio nel momento che esso è impegnato nel Paese; nel Parlamento, nel Governo in una non facile battaglia per cercare di far prevalere gli interessi della classe lavoratrice e che quindi avrebbe bisogno di essere unito e rafforzato.

Auspico che tutti i compagni, di tutte le correnti, intendano questa nuova lezione e rimangano fedeli al vecchio e sempre rinnovato P.S.I.»

CLODOALDO MESCHIERO

SONO E RIMANGO NEL P.S.I.

Carli compagni,

pur essendo della corrente di sinistra ho sempre sostenuto con forza l'unità del Partito, al quale appartengo dal 1918 e non vedo quale altra funzione possa avere in Italia un altro Partito Socialista. Considero questa scissione, come tutte le altre, un passo indietro della classe operaia, quindi ho deciso di rimanere nel vecchio e glorioso PSI al quale appartengo da più di 40 anni, così i miei punti di vista li potrò discutere assieme ai compagni della corrente di maggioranza.

La stessa decisione è stata presa da mia moglie Battaglini Irma e da mia nipote Mascellani Francesca.

Con fraterni saluti.

MONTORI PARTEMIO
Sez. «C. Prampolini» - Bologna

NUOVI ORARI I.N.C.A.

Gli Uffici del Patronato INCA presso la Camera Confederale del Lavoro - Via Marconi 67/2, a partire dal 1° Febbraio 1964, riceveranno i lavoratori e i cittadini nei giorni feriali dalle ore 8,30 alle 12,30.

Per andare incontro alle esigenze dei lavoratori, che abbiano bisogno del Patronato INCA, detti Uffici riceveranno, anche nel tardo pomeriggio dalle 18 alle 19, escluso il sabato.

LE CARICHE DELL'A.N.P.I.

Il Comitato direttivo dell'A.N.P.I. provinciale eletto al VII Congresso ha nominato:

Segretario, il geom. Giorgio Colliva; Vice segretario, il prof. Pino Nucci; Segretario amministrativo, il sig. Emilio Alessandri.

Il Comitato consultivo ha nominato: Presidente, l'on. Giovanni Bottonelli; Vice presidenti: prof. Ena Frazzoni, dott. Renato Giorgio, sig. Antonio Po, dott. Ettore Toffoletto.

Infine, sono state costituite le seguenti Commissioni: Culturale, Organizzativa, Finanziaria, Rivendicativa.

Cooperativa di Consumo

«LA POPOLARE»

MEDICINA - Telefono 85.1.25

Reparti alimentari - Bevande
Salumeria - Macelleria - Frutta
Verdura

Tessuti e abbigliamento

COOPERATIVA-FRIGORIFERI

COSTRUZIONI-ARREDAMENTI

CASTELMAGGIORE

Via Galliera - Tel. 168

B O L O G N A



La Giunta in rapporto dinamico col Centro-sinistra

La relazione della giunta al bilancio preventivo del Comune di Bologna per il 1964, pubblicato in questi giorni, si apre con un esame della situazione politica internazionale e nazionale. Il 1963 « ha aperto la strada a una rapida evoluzione delle prospettive politiche, a misura del maturarsi e dell'evolversi di profondi processi sociali e delle forze di rinnovamento che di esse sono espressione. E' stato l'anno che era atteso per una ripresa e una verifica, nei fatti, dei principi della coesistenza pacifica, del problema, cioè, fondamentale per la nostra epoca ».

La manifesta volontà di pace di tutta l'umanità che ha determinato « sempre più l'avanzare delle avanguardie del movimento democratico, socialista e cattolico, verso una rinnovata prospettiva di pace e di progresso », ha d'altra parte potuto trovare conforto nell'opera di grandi personalità internazionali, da papa Giovanni XXIII, « che nell'azione e nell'elaborazione, costruiva e illuminava un'organica prospettiva, per i cattolici e per tutti gli uomini, di pace nuova, precisandone i termini, terreni e immanenti, della dottrina e dell'iniziativa », al primo ministro Krusciov, « tenacemente impegnato a vigilare, consolidare e rafforzare la linea di coesistenza pacifica », al presidente Kennedy, « che esprimeva la ferma volontà, protesa, possiamo ben dire, fino al personale sacrificio, di portare avanti, ad una nuova frontiera, una nuova strategia di pace ».

Tale positivo processo di volontà convergenti ha infine portato al trattato di Mosca che « costituisce l'approdo più avanzato dello sviluppo della politica di coesistenza pacifica », per l'interdizione degli esperimenti nucleari, nonostante le « caparbie resistenze delle forze più retrive dell'Europa occidentale, nonostante le forze della destra conservatrice all'interno degli Stati Uniti, nonostante la posizione « gravemente errata » del governo della repubblica cinese che « rischia, nella sua dogmatica contemplazione della lotta di classe, di essere obiettivamente un elemento di freno a tutto il processo di trasformazione e quindi di rivoluzione », non comprendendo che « la coesistenza e la competizione hanno come presupposto la pace mondiale, quindi la liquidazione di quelle che sono oggi le due possibili fonti di guerra: l'esportazione della rivoluzione o della controrivoluzione ».

Nel quadro generale di questo periodo storico caratterizzato da una « articolata

scelta democratica », che si rivela in ogni paese e ad ogni livello, continua la relazione della giunta — in Italia le elezioni del 28 aprile hanno « creato la possibilità di una graduale affermazione delle forze democratiche e popolari unite », ponendo « premesse positive » per la situazione politica nazionale.

A proposito del centro-sinistra nel nostro paese, dopo aver affermato che « la giunta intende ribadire e precisare unanime le proprie valutazioni essenziali », il documento continua riconoscendo come « in primo luogo, è da ritenere che l'attuale situazione politica, nonché costituire una chiusura, propone, seppure a un più alto e articolato livello, reali possibilità di avanzata e di affermazione per il movimento popolare e democratico. Tali possibilità saranno tanto più rapide e ampie, quanto più salda ed estesa sarà l'unità che il movimento popolare e democratico saprà conquistare. La giunta comunale di Bologna, coerentemente con l'azione già espressa, continuerà ad agire in questa convinzione pronta ad operare e ad accogliere ogni sforzo e ogni iniziativa tendenti ad allargare e arricchire in senso democratico la propria composizione, e quindi la propria capacità e rappresentatività ».

« Per quanto riguarda in particolare la sua posizione nei confronti del governo di centro-sinistra, la giunta è impegnata ad instaurare un rapporto dinamico e dialetticamente costruttivo, muovendo dai contenuti e dall'importanza dell'esperienza storica sviluppata dal movimento operaio e democratico a Bologna e in Emilia, sui quali hanno preso vita e operato le attuali intese di governo locale. La giunta, pur nelle distinte posizioni delle forze che la compongono, è convinta assertrice di ogni sforzo rivolto a verificare, stimolare, accelerare, sviluppare, sul piano locale e su quello centrale, tutti i fatti e le modifi-

cazioni che traducano la volontà di trasformazione delle strutture del paese e di attuazione costituzionale, e che, nella pluralità dei partiti politici, aprano per l'Italia una prospettiva democratica e socialista ».

« Con riferimento al programma del nuovo governo, la giunta comunale di Bologna, sia per orientamenti d'ordine generale, sia per le implicazioni dirette connesse con i problemi fondamentali degli enti locali, ribadisce in modo particolare la necessità e l'urgenza della nuova legge urbanistica e dell'attuazione dell'ordinamento regionale ».

Per quanto riguarda infine l'impegno della giunta nel settore della programmazione democratica antimonopolistica, dopo aver affermato che il comune ha una funzione « non subalterna rispetto alle scelte private e monopolistiche » e « diviene il centro nel quale possono coagularsi, insieme con la classe operaia, le forze rinnovatrici » antimonopolistiche, il documento continua affermando che « la programmazione economica democratica e antimonopolistica e lo sviluppo democratico si muovono paralleli in una prospettiva alla quale non assegniamo significato e portata contingenti, ma che collochiamo nel disegno strategico più generale per il rinnovamento del paese ».

Il bilancio per il 1964 si sintetizza nei seguenti dati: entrate effettive: 21 miliardi 552 milioni (1963: 18 miliardi 183 milioni); spese: 28 miliardi 402 milioni (1963: 21 miliardi 433 milioni); disavanzo: 6 miliardi 850 milioni.

Il bilancio straordinario è di 28 miliardi (1963: 25 miliardi 979 milioni), dei quali 22 miliardi 419 milioni è necessario siano finanziati con mutui.

Col bilancio per il 1964 l'amministrazione giunge alla massima espansione delle possibilità di intervento per rispondere il più adeguatamente possibile ai bisogni della città.

Il contenuto delle delibere più importanti, che riguarda lavori pubblici, acquisto di aree e di edifici, istruzione professionale, scuola e manifestazioni culturali, studi, indagini, rivelazioni e progettazioni, attrezzature, macchine e strumenti scientifici per gli istituti scolastici comunali e scuole in genere, assistenza ospedaliera agli inabili e alla infanzia, contributi ad enti e associazioni, consorzi stradali, sono state approvate tutte dal consiglio comunale nella seconda metà del mese di dicembre 1963.

Il Movimento Cooperativo e il Piano del Comune di Bologna

Dopo aver individuato le strutture della cooperazione agricola in grado di contribuire efficacemente al piano di sviluppo della nostra città e del suo comprensorio in un contesto di collaborazione tra comune di Bologna e movimento cooperativo — passiamo ad esaminare dunque le prospettive degli organismi per i quali si è operata tale scelta. Ciò va fatto tenuto conto delle tendenze di evoluzione dei consumi di una popolazione le cui esigenze si muovono, tra l'altro, nel senso di una maggiore conoscenza del valore nutritivo e biologico dei prodotti alimentari. Cosa che abbiamo il dovere sacrosanto di favorire — se vogliamo assolvere compiutamente alle nostre funzioni precipue.

Tali tendenze ovviamente modificheranno — e il processo è già in corso — i rapporti dei consumi tradizionali.

Non mi sarà possibile, anche se sarebbe necessario, riferirmi sia pure per inciso agli aspetti tecnici e a quelli di organizzazione aziendale cui peraltro si dovrà provvedere, pena il fallimento di tutto il discorso, utilizzando gli strumenti più moderni di ricerca e di indagine, ma che daremo per scontati per ragioni di brevità.

La possibilità da parte del movimento cooperativo di gestire direttamente organismi come macello, centrale del latte, ecc. risponde alla necessità di procedere sulla strada delle trasformazioni che — partendo dalla organizzazione della produzione, cioè dall'azienda contadina — consentono di collegare quest'ultima a tutte le fasi del processo produttivo sino al punto terminale. Il servizio alla popolazione urbana in continua espansione sarà valido nella misura che il prevedibile snellimento delle strutture componenti si accompagni ad una effettiva riduzione dei titoli passivi a dimostrazione di una raggiunta efficienza tecnica ed economica delle aziende cooperative impegnate. Parimenti essenziale è la garanzia della genuinità dei prodotti destinati al consumo e la possibilità di operare i controlli necessari in modo da conquistare la fiducia della popolazione e degli stessi produttori conferenti.

Un'altra osservazione è necessario compiere: tutti parlano della pesantezza del sistema distributivo, della presenza antieconomica di troppi intermediari sul mercato.

Le stesse linee di programmazione predisposte dalla Commissione Nazionale e che verranno esaminate fra breve dall'Ufficio per il Piano — opportunamente insediato dal compagno Giolitti — prevedono efficaci provvedimenti per risolvere il problema della rete distributiva, considerato a ragione veduta uno dei tre massimi responsabili (gli altri due sono quelli territoriali e settoriali) tra gli squilibri che hanno ostacolato un processo di sviluppo armonico e democratico dell'economia nazionale.

Tuttavia sarà bene non dilettersi troppo in facili illusioni: le bardature esistenti sono vecchie di decenni o addirittura secolari, quindi profondamente radicate nel complesso tessuto economico commerciale, e ad esse corrispondono interessi cospicui che non sarà per nulla semplice rivedere.

Come per tutte le consuetudini anch'esse godono della convinzione — diffusa per vasti strati soprattutto popolari — che assolvano ad una funzione utile o che siano addirittura insostituibili.

D'altra parte non c'è altro mezzo per

superare tali concezioni che dimostrare il contrario. Cosa che purtroppo ancora non è stata fatta sufficientemente, almeno nella nostra provincia.

Non credo sia il caso di insistere nel precisare che i ritardi del movimento cooperativo non dipendono soltanto da errori suoi propri (che ci sono stati e che ci sono); ma vanno considerati altri fattori incontrollabili e vincoli esterni quali responsabili di ostacoli obiettivi; primo fra tutti l'atteggiamento del potere pubblico fino ad oggi.

10 miliardi per il nuovo mercato

Ma veniamo al nocciolo.

Per i prodotti ortofrutticoli, mentre sorgono e si sviluppano i centri di raccolta, di conservazione e di lavorazione a livello comprensoriale (parallelamente al processo di trasformazione, che sta felicemente per concludersi, delle cooperative di servizio) una utile funzione potrà essere assolta, a nostro avviso, dal Consorzio Ortofrutticolo e dai 3 stands della cooperazione agricola che operano nella attuale sede del Mercato — a patto che si addivenga ad una fusione dei suddetti organismi. E' importante aggiungere che, in rapporto alle recenti crisi e agli ancora più gravi pericoli che si presentano per il futuro se le norme previste dal M.E.C. saranno di un certo tipo, l'assistenza alle aziende contadine in ordine alla scelta degli indirizzi culturali nel settore ortofrutticolo dovrà occupare un ruolo preminente.

Il Comune di Bologna intende investire 10 miliardi per il nuovo Mercato con l'obiettivo di caratterizzarlo come un vero impianto pilota per l'intera produzione italiana e di trasformarlo ovviamente da attuale mercato di commissionari ad effettivo luogo di incontro attorno alle qualità più pregiate dei produttori e dai consumatori. Meglio ancora — e questo sarà nostro compito — se a rappresentarli degnamente saranno le loro organizzazioni cooperative.

Per quanto riguarda il settore agricolo riteniamo che le condizioni esistano. Si tratta di non deludere le aspettative.

Il più grande complesso della cooperazione agricola è senza dubbio rappresentato dal Corticella. Già allo stato attuale i suoi impianti per la macinazione del grano, la sua conservazione, il mangimificio con il centro di sperimentazione zootecnica e la sua vasta rete produttiva e distributiva costituiscono un esempio forse

unico — certamente raro — per l'intero territorio nazionale. Il suo legame essenziale con i produttori e con il movimento cooperativo rafforza considerevolmente il carattere di solidità economica e di valida funzione sociale antimonopolistica. Tuttavia, per soddisfare le crescenti esigenze imposte dalla notevole affermazione sul mercato di questo nome, Corticella prevede una vasta programmazione di investimenti per l'ampliamento dei propri impianti e delle proprie attrezzature per la costruzione di un moderno pastificio per il rifornimento delle uova da consumo. Entro il corrente anno si presume che tutte queste attività siano in perfetto funzionamento secondo un piano minuziosamente e scientificamente predisposto.

Strutture cooperative e piano comunale

Come non legare questa fondamentale struttura cooperativa al piano del Comune di Bologna? E come non prevedere che essa sarà tra le più valide nell'assolvimento del servizio alle popolazioni della nostra città per alcuni dei prodotti di più largo consumo?

Non c'è alcun dubbio che la carne e il latte corrispondono alle produzioni attorno alle quali la nostra attenzione dovrà in modo particolare soffermarsi. Quando facevamo menzione allo sviluppo della coscienza alimentare dei consumatori e di un processo in atto di maggiore conoscenza del valore nutritivo e biologico degli alimenti intendevamo esplicitamente riferirci al progredire dei consumi di carne e di latte in una società in evoluzione.

Non sarà purtroppo possibile diffonderci sui motivi per cui queste due produzioni dovrebbero rappresentare i componenti principali dell'alimentazione umana invertendo il rapporto, che ancora permane seppure con minore accentuazione dei decenni passati, nei confronti degli alimenti di origine vegetale (soprattutto dei cereali). Basterà affermare che talune parti della carne (bovina, suina, ecc.) e specialmente il latte, oltre a possedere un elevato contenuto di proteine di ottima qualità e una conseguente costituzione in aminoacidi essenziali non riscontrabile altrove, forniscono l'organismo di elementi protettivi, quali sono per eccellenza le vitamine ed anche i sali minerali in rapporto ottimale.

Perciò gli sforzi del movimento cooperativo nel propagandare assieme al Comune di Bologna la massima diffusione nei consumi di latte e di carne dovranno essere particolarmente intensificati.

In questo campo quale contributo concreto è possibile prevedere da parte della cooperazione agricola nei confronti del piano del Comune?

Per la carne suina eventuali collegamenti potranno operarsi a livello regionale, essendo l'allevamento del maiale prevalente nelle provincie di Modena, Reggio e Parma, dove esistono anche complessi di trasformazione industriale abbastanza efficienti.

Ma un fattivo contributo per la soluzione dei problemi relativi al rifornimento di carni bovine — quindi alla macellazione

e alla predisposizione degli strumenti idonei a determinare i necessari livelli di efficienza — la cooperazione agricola potrà essere in grado di garantire nella misura che si affermeranno gli orientamenti e le linee di programmazione in merito alle stalle sociali e allo sviluppo dell'azienda di macellazione esistente a S. Giovanni in Persiceto. E cioè alla sua estensione quantitativa, alla definizione dei rapporti con la cooperazione di consumo e con la rete distributiva privata; ma soprattutto al potenziamento del legame con la base sociale — attualmente espressa da un migliaio di allevatori — e della sua partecipazione sempre più diretta alla formazione delle decisioni aziendali.

Le scelte dei comunisti

Non possiamo certo dimenticare che la zootecnia ha attraversato e sta attraversando una delle crisi più gravi, dalla quale potrà risollevarsi soltanto con l'intervento massiccio del potere pubblico a favore delle trasformazioni strutturali. La bilancia dei pagamenti è fortemente deficitaria ma le importazioni, se prive di programmi, anziché aggravano il fenomeno involutivo. E lo stesso discorso è estensibile al latte alimentare: senza adeguati provvedimenti che incidano sulle strutture, gli allevamenti saranno destinati a scomparire. C'è alla base un dramma morale-civile, oltre che economico. Tra qualche anno nessuno sarà più disposto a rendersi schiavo permanente di qualche capo bovino, per di più affetto da malattie e ricoverato in ambiente malsano. Solo le grandi stalle, sociali o aziendali che siano — previo risanamento del patrimonio zootecnico — potranno garantire il fabbisogno di carne e di latte. Nel contempo, un lavoro, per chi vi sarà preposto, più redditizio, meno

gravoso e svolto in condizioni civili non dissimili da qualunque altro.

Sul buon dritto del Consorzio Bolognese Produttori Latte di Granarolo a porre la sua autorevole candidatura per la gestione delle varie operazioni che accompagnano il processo del latte destinato alla alimentazione della città di Bologna e del suo comprensorio, non possono sussistere dubbi di sorta. Né ci soffermeremo in particolari che i nostri lettori ormai conoscono — per averli descritti minuziosamente in altri articoli — sulle vicende, ricche di significativi e spesso commoventi episodi, che hanno costituito il denso e fecondo cammino di questo meraviglioso sodalizio, dei suoi 1500 soci conferenti, dei suoi dirigenti, dei suoi tecnici, delle sue maestranze. Dopo l'inesplicabile diniego del Ministero dell'Agricoltura alla concessione del mutuo per il finanziamento della nuova sede, l'entusiastica operosità del consorzio non ha subito rallentamenti.

Il nuovo stabilimento sorgerà ugualmente con il risparmio dei soci e con il ricorso a prestiti assai più costosi.

Ma la battaglia per l'emancipazione dei produttori, per la difesa della loro giusta remunerazione, per il servizio alla città — garantita con il sorgere e con lo sviluppo del Consorzio Latte — deve essere proseguita ad ogni costo.

Ma in questo, come in altri settori, non viene meno al movimento cooperativo la consapevolezza di non rappresentare l'intera produzione né di essere la sola forza presente sul mercato del latte. Per tali motivi le proposte da tempo avanzate al Comune di Bologna di concedere l'esclusiva per la gestione del latte alimentare al Consorzio di Granarolo e alla Polenghi Lombardo — legata ai produttori attraverso le organizzazioni dei coltivatori diretti bonomiani — risponde al principio della ricerca di tutte le forze non mono-

polistiche disposte a collaborare per lo sviluppo democratico della nostra città e della loro autonoma partecipazione.

Principio che i comunisti — così solleciti a riconoscere a livello locale — dovranno estendere a livello dello Stato (salvo implicitamente confessare di voler permanere in un colossale equivoco) attraverso la necessaria collaborazione degli organismi nazionali sindacati alla elaborazione prima, e alla esecuzione poi, di una politica di programmazione democratica delle scelte economiche.

ALDO RANZI

(2.0 - FINE)

Cooperativa

Muratori

Baricella s. r. l.

Via Giovannini 12 - BOLOGNA

costruzioni

opere murarie

e cemento armato

Azienda Municipalizzata Gas e Acqua

BOLOGNA

Servizio Gas

1958 - Erogati mc. 50.452.076 di gas a 4.500 cal. a 104.519 utenti.

1962 - Erogati mc. 77.509.712 di gas a 9.000 cal. a 132.157 utenti.

Nell'inverno 1961-62 sono stati erogati mc. 34.660.381 di metano per riscaldamento.

Al 31-12-1962 132157 utenti, di cui 46.931 utenti per riscaldamento.

Servizio Acqua

1958 - Distribuiti mc. 27.707.881

1962 - Distribuiti mc. 32.257.408

1962 - Km. 31,647 di nuove condutture posate.

970.000.000 di lire impegnati per: un grande serbatoio da 20.000 mc.; un serbatoio da 4.000 mc.; una grande condotta di adduzione; due nuovi pozzi; ampliamento centrali e servizi.

liti, ministri. E Nicola Secondo « incolore, piano, beneducato, crudele » (Trotzki).

Da un secolo per i migliori, Siberia o galera, esilio o suicidio. Il popolo russo abita una casa di morti.

In russo, contadini si dice: « cretiani ». Dalle bestie li distingue la croce al collo. Cento milioni di analfabeti, di anime semivive. Mangiano meno di chiunque altro, in Europa. Lo zar scrive sulla scheda di censimento: « Proprietario terriero ».

(Di cinque milioni di ettari). Trentamila proprietari possiedono la stessa superficie di terra fertile che dieci milioni di famiglie contadine. Un secolo di profezie, di congiure e rivolte finisce nella carestia e nella fame. La Russia sotterranea è in guerra con lo zar. Gli sguardi dei ragazzi imparano.

La dinastia dei Romanov compie tre secoli. Lungo la Moskvà i reggimenti di Pietro il Grande, i cosacchi di Caterina e di Alessandro. Le carceri si empiono di terroristi, intellettuali, lavoratori. Contro questi reggimenti, esiliato in un'isba del nord-est siberiano Vladimir Ilije Ulianov, detto Lenin, lavora a un grande studio sullo sviluppo del capitalismo in Russia. Contro questi reggimenti, in un carcere in Crimea, Lev Davidovic Bronstein, detto Trotzki, studia gli scritti del marxista italiano Antonio Labriola.

Protetti dalle balonette, nel lardo e nell'incenso, i preti ortodossi hanno il passo sicuro. La zarina bacia le icone.

Tra le popolazioni caucasiche, ai confini dell'Impero, il figlio di un ciabattino e di una lavandaia, detto Soso, detto Koba, detto Stalin, contro questi reggimenti organizza scioperi a Tiflis e a Batum.

Gennaio millenovecentocinque. Operai, donne e bambini in processione a implorare riforme. Camminano verso lo Zar e la propria morte. Fra poco saranno fucilati dalla truppa, sciabolati dai cosacchi. E' la « domenica di sangue ». Mille morti, duemila feriti. Per dare un esempio.

E' un anno di rivolte che si chiude con lo sterminio delle organizzazioni rivoluzionarie. Ma una nuova parola è nata, un'arma che ha con sé l'avvenire. Il Consiglio d'autogoverno dei lavoratori: il Soviet.

Oltre la frontiera della Santa Russia, in Germania, per un altro imperatore, altri uomini si addestrano a strisciare, vestiti da soldati.

Nelle caserme tedesche si impara a morire per il bene dell'industria pesante. Una officina tedesca dove si lavora sodo per le caserme tedesche? O la caserma è russa? O italiana è la fabbrica? Chi è sfruttato ha una patria?

Il socialismo sembra potente: « Combattere, non cedere », sta scritto sulle bandiere di questi operai inglesi in sciopero. E il conflitto è lo stesso in Trafalgar Square, in Piazza Colonna, sull'Unter den Linden, a Place de la République, sulla Sadovaia. Fuggito dalla Siberia, Lenin, a Londra, a Parigi, studia scrive prevede ricorda: « Proletari di tutto il mondo, unitevi! Non avete da perdere che le vostre catene. Avete da guadagnare tutto il mondo ».

Cesare Pavese

La « letteratura pavesiana » ha registrato ormai buoni e interessanti interventi, lo documentano, se ce ne fosse bisogno, gli « Appunti bibliografici » che Franco Mollia ha fatto seguire al suo volume su Cesare Pavese, Saggio su tutte le opere (*), che vede ora la luce presso La Nuova Italia dopo una prima edizione rapidamente esaurita apparsa a Padova presso l'editore Rebellato. Come il M. ha completato quegli « Appunti » e vi ha aggiunto alcune pagine sui contributi più recenti intorno a Pavese, così ha largamente rimaneggiato tutto il libro, ampliando e puntualizzando alcune questioni particolari e riscrivendo non poche pagine.

Il M. assume Pavese non solo come scrittore e poeta, ma anche come personaggio, non solo nel senso, che sarebbe ovvio, di allargare il proprio orizzonte ai documenti di poetica e alle manifestazioni umane, ma più interiormente saldando, ad esempio, il suicidio di Pavese sull'esperienza e sulla vicenda dello scrittore. Si potrebbe ricavare, da una delineazione cosiffatta della figura del poeta, un'impressione di perdurante estetismo nell'atteggiamento del critico; ciò che è invece ampiamente riscattato dalla ferma convinzione della forza e della profondità della vita morale del Pavese, vita morale che si espresse nello stesso tormento che fa da sottofondo e perfino da sotterranea guida dell'opera letteraria.

Su questa base, pertanto, contro un giudizio come quello di Emilio Cecchi, che intendeva leggere il Mestiere di vivere come una sorta di « poetica » (non evidentemente perché si potessero registrare attraverso di esso i modi del comporre pavesiano — per quanto ci fosse anche questo —, o perché il poeta vi manifestasse le proprie opinioni sulla propria creazione letteraria — anche se per tanta parte del diario v'era proprio questo —, ma per la più generale ragione che si vedeva riflesso nel Mestiere di vivere tutto il mondo pavesiano, delle letture, dei sentimenti, dei giudizi sul proprio tempo, degli umori, del modo di guardare a se stesso, una specie di moderno Zibaldone insomma), il Mollia considera il Mestiere come la documentazione immediata della tensione « esistenziale » di Pavese.

Questa parola d'altronde non deve far pensare ad un collegamento diretto della vicenda intellettuale di Pavese col movimento europeo dell'esistenzialismo, ma semmai soltanto ad un riferimento generale, ad un'atmosfera di cultura determinata da parallele, se non comuni, condizioni e esigenze. Il Mollia infatti non intende tanto studiare, come implicitamente si è accennato poco fa, il suo personaggio nelle proprie matrici culturali, come ha fatto ad esempio, per un largo settore dell'esperienza pavesiana, Maria Luisa Premuda nel saggio su I « Dialoghi con Leucò » e il realismo simbolico di Pavese (in « Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa », vol. XXVI, 1957), dove si partiva appunto da certe letture di Pavese per spiegare il maturarsi in lui di un tema e di tutta una posizione culturale, quanto, al di là della sua stessa formazione umana e culturale, penetrare nella sua interiore problematica spirituale, sorprenderla, per così dire, nell'ambiente e nei connessi problemi politici e ideologici che rispettivamente visse e affrontò, nonché nei risultati artistici che il poeta raggiunse.

Su questa linea il libro del Mollia si articola in un capitolo iniziale in cui, soprattutto attraverso il Mestiere di vivere, si cercano i varchi per penetrare nel mondo umano di Pavese. Il capitolo gravita, e dopo quel che s'è detto se ne capisce la ragione,



verso il tema del suicidio. Si può aggiungere che il M. vede in Pavese una sostanziale unità dell'uomo e del letterato, data dalla tensione morale e dal senso del dramma, che naturalmente collega questo primo capitolo con il secondo, in cui si tratta degli atteggiamenti politici e ideologici che Pavese assunse. Qui un elemento importante è dato dalla discussione intorno al rapporto tra l'intellettuale e il partito comunista, tra la libertà del letterato insomma e le esigenze ideologiche di massa, che secondo il M. Pavese risolse nei termini di una riduzione al rapporto individuo-società, vissuto nella coscienza della necessità di un dialogo costante dei due elementi; e opportunamente vien citato in proposito, dal volume pavesiano su La letteratura americana e altri saggi, il passo seguente: « La libertà non consiste nel permettere a qualcuno di essere sempre ciò che un giorno è stato, ma nel porre tutti i vivi in grado di determinare e costruire la loro nuova realtà ».

Nei capitoli che seguono il M. accompagna il lettore lungo tutto lo svolgimento della narrativa pavesiana, a cominciare dai racconti che maturano direttamente dal fondo politico e ideologico di Pavese, come Il compagno, o anche, all'unisono con altri temi, La casa in collina e Il carcere di Prima che il gallo canti. Si passa quindi a trattare dei racconti di Notte di festa e di Fiera d'agosto, di Paesi tuoi, per approdare alla Luna e i falò.

I tre capitoli centrali del volume che recano i titoli dei fondamentali miti umani e letterari del Pavese, la collina, la città e il mare, si svolgono quindi principalmente sui racconti della Bella estate e sulla Spiaggia.

Come si vede, il M. non segue il naturale svolgimento storico dell'attività letteraria di Pavese, anche se esso, a tentare di estrarlo da questa descrizione per miti della figura di Pavese, si configura come una storia ascendente, almeno per i motivi centrali della poetica pavesiana, verso La luna e i falò. Il M. esamina infine la poesia e alcuni testi di poetica del Pavese (come Il mestiere di poeta del '34 e A proposito di certe poesie non ancora scritte del '40), anche qui procedendo sulla linea dei motivi di poesia e in raccordo costante con i temi della poetica. Conclude con un discorso su i Dialoghi con Leucò che il M. considera essenzialmente come testi di poesia, anche se li trova collegati strettamente con certi rilevanti momenti dell'intera meditazione pavesiana fino alla Luna e i falò.

R. S.

(*) Franco Mollia, Cesare Pavese. Saggio su tutte le opere. Collana « Maestri e compagni » n. 26, pagg. VIII-214, Ed. La Nuova Italia, L. 1300.

VITA IMOLESE

Insistono i taumaturghi di «SABATO SERA»

Una frase di un nostro articolo compresa fra virgolette, per un errore tipografico, ha suscitato lo sdegno dei redattori di «SABATO SERA», i quali hanno preso questo fatto a pretesto per accusarci di falso e di voler alimentare la rissa.

Stiano tranquilli i nostri amici di «SABATO SERA». Riconosciamo nostra la frase incriminata, ma quanto in essa affermato è pienamente confermato nelle successive frasi fra virgolette dello stesso articolo, riprese da «SABATO SERA» e, che, nel complesso riconfermano il giudizio da noi espresso. Quindi nessuna intenzione di falsificare da parte nostra il giudizio del Settimanale Comunista. Del resto, il giudizio espresso da «SABATO SERA» sul centro-sinistra non è poi molto dissimile da quello da noi attribuitogli, poiché nello stesso articolo scrive che questo... «è il peggior Governo di centro-sinistra sorto nella peggiore delle situazioni»...

Ora questo ci sembra proprio un giudizio di comodo, ad effetto propagandistico, inteso a distorcere la realtà dei fatti.

Difatti chi può negare che il programma governativo potrebbe essere migliore?

Astraendo dalla realtà politica, economica e sociale si potrebbe inventare un bel programma che, dall'oggi al domani, come per magico incanto, trasformasse il nostro paese in una specie di regno di Bengodi, nel quale tutti possono realizzare tutti i propri sogni e desideri e vivere perennemente ricchi e felici. O perlomeno pensare ad una soluzione miracolistica dei problemi strutturali economici e sociali della nostra società, che neppure è stata ancora possibile in quei Paesi dove i comunisti sono al potere, da soli, da qualche decina di anni.

Ma ritornando a considerazioni più realistiche e concrete non si può denunciare come fa ad esempio BERLINGUER (Dall'Unità di lunedì 20 gennaio) «...il carattere negativo e conservatore della base politica e programmatica su cui si è realizzato l'accordo fra i partiti che formano l'attuale maggioranza»... senza compiere un atto di vera falsificazione della realtà.

Che il programma governativo possa avere dei limiti e delle insufficienze siamo stati Noi i primi ad ammetterlo. Ma ciò non deve impedirci di riconoscere il carattere rinnovatore e socialmente avanzato del programma e della politica di centro-sinistra rispetto a quello di tutti i Governi precedenti.

Un programma dove si trova per la prima volta l'impegno ad attuare le riforme costituzionali (Regioni, Riforma burocratica delle Leggi e dei Codici di Pubblica Sicurezza, della Scuola, Tributaria, Agraria, ecc...) e la soluzione di grossi problemi sociali come quelli della assistenza e della previdenza, della lotta contro la speculazione sulle aree fabbricabili per una politica della casa popolare ecc., il tutto in-

quadrato in una visione organica di programmazione economica, non si può dire che non sia innovatore rispetto ai precedenti.

E la presenza nel governo dei socialisti, che mai hanno rinunciato, e mai rinunceranno, ai loro principi, è certamente una garanzia che quel programma deve essere attuato.

Ecco che allora il problema che si pone alla base di una azione veramente unitaria è quello, che pur nella piena libertà di giudizio critico, deve esserci il riconoscimento dello sforzo che i socialisti stanno facendo per determinare una svolta riformatrice e rinnovatrice della politica italiana, battendosi contro forze conservatrici poderose che questa politica contrastano ferocemente. Il terreno di incontro di una vasta azione unitaria di tutto il movimento democratico, è certamente quello del sostegno a questo sforzo, sulla base delle soluzioni concrete e possibili che i problemi stessi richiedono.

Le polemiche calunniose e le false accuse non fanno che creare elementi di divisione e di contrasto che favoriscono soltanto le forze reazionarie della destra che cercano con ogni mezzo di far fallire il nuovo corso politico che a costo di tanti sacrifici si è appena iniziato.

Tesi di comodo

Ancora una volta «Sabato sera» insiste nell'assurda tesi che la scissione aperta da un gruppo della corrente di sinistra è da attribuirsi alla maggioranza autonomista. E a quanto sembra cerca di giustificare ciò con la strana tesi secondo cui il PSI non avrebbe saputo preservare le sue basi ideologiche da ogni inquinamento in maniera che al momento della elaborazione la sua linea politica dipendesse dal consenso degli iscritti senza contrapporre l'una parte all'altra.

E' un discorso un po' complicato che cerchiamo di capire e di spiegare. Non ci risulta nessun inquinamento delle basi ideologiche del P.S.I. fedele come sempre alle sue tradizioni e ai suoi principi. La linea politica del partito è stata ampiamente discussa in un dibattito congressuale in cui sono state messe a confronto tesi e linee politiche diverse, come del resto è naturale in un partito democratico ove esistono diverse correnti come è il P.S.I. Una larga maggioranza ha indicato la politica che il partito deve attuare operando una scelta decisiva. Doveva la maggioranza rinunciare a questa politica? O non doveva invece essere la minoranza a riconoscere il buon diritto della maggioranza, pur senza rinunciare alle proprie posizioni?

Certo che prendendo per valide le tesi

di «Sabato Sera» non si farebbero mai delle scelte. Così come del resto avviene nel PCI, dove dopo tutto una discussione per un preteso «rinnovamento» le cose sembrano rimaste sempre allo stesso punto o quasi.

Addossare con questa pretestuosità, la responsabilità della scissione agli autonomisti significa avallare le posizioni degli scissionisti, aumentare i motivi di contrasto fra comunisti e socialisti ed alimentare gravi motivi e pericoli di scissione all'interno di tutto il movimento operaio e democratico.

Il discorso di Giovanardi

Domenica mattina nel Cinema Centrale il compagno Alfredo Giovanardi, Segretario Provinciale della Federazione bolscevica del P.S.I. ha tenuto una pubblica conferenza sul tema: «Il P.S.I. e la politica del Governo del centro-sinistra».

Giovanardi, dopo avere illustrato il programma governativo e la posizione del P.S.I. rispetto ad esso, ha sottolineato l'errore di coloro che, in questo momento in cui è più che mai necessaria l'unità interna del partito e del movimento operaio, hanno aperto una scissione nel P.S.I. che non può che giovare esclusivamente alle forze della destra.

Rilevando che questo atto scissionistico è rimasto pressoché limitato ai vertici e condannato dalla base socialista di tutte le correnti, Giovanardi ha riconfermato la fedeltà del P.S.I. ai suoi principi ideali e alle sue gloriose tradizioni nella lotta per la conquista democratica del socialismo, nella libertà.

Era presente un folto pubblico che ha calorosamente applaudito l'oratore, confermando così la fiducia ed il consenso che il P.S.I. e la sua politica riscuotono fra i lavoratori e le masse popolari.

Dott. Carlo Pasini

Specialista malattie dei bambini
IMOLA - Via F. Orsini, 25

Riceve: i giorni feriali dalle 11 alle 13 e dalle 16 alle 17 (escluso il martedì pomeriggio). La domenica dalle ore 9 alle 11.

Dr. N. Normanni

Medicina generale
IMOLA
Ambulatorio: Via Cavour, 62
Tutti i giorni dalle 17 alle 19
meno venerdì e festivi
Convenzione diretta con:
INAM
INADEL
ARTIGIANI
COLTIVATORI DIRETTI
PICCOLI OPERATORI
ECONOMICI

Gli ospedali adeguano le attrezzature

L'Amministrazione degli Ospedali nell'ambito delle proprie possibilità e dei progressi tecnici che si verificano in materia di attrezzature ospedaliere, si adopera per tenere sempre aggiornate le apparecchiature scientifico-sanitarie degli Istituti da essa dipendenti affinché i mezzi assistenziali a favore dei malati siano i migliori. L'opera dell'Amministrazione volta ai fini suddetti, sfugge spesso al pubblico per difetto di informazione anche perché l'Ente non ritiene — se non in casi particolari — dare risalto a quello che è un doveroso adempimento dei propri compiti.

Viceversa in casi particolari è bene che il pubblico sia informato di quanto viene fatto, affinché conosca di quali mezzi può localmente disporre per la tutela della propria salute.

Si ritiene rientri in questi casi speciali il recente acquisto — da parte dell'Amministrazione Ospedali — di un nuovo apparecchio di fabbricazione svedese e cioè di un « Respiratore Universale Engstrom » che consente non soltanto di migliorare le modalità di anestesia per gli interventi operatori più impegnativi, ma anche di intervenire tempestivamente ed efficacemente nei casi gravi in cui sia necessario far respirare il paziente impedito da cause estrane o meccaniche (pronto soccorso per la rianimazione in casi di asfissia, folgorazioni, ecc.).

L'apparecchio, del costo di alcuni milioni, è quanto di meglio sia stato attuato fino ad oggi per gli interventi specifici suddetti e poiché soltanto gli Ospedali meglio attrezzati possono vantare la dotazione, può senz'altro affermarsi che, anche in quel settore l'Ospedale Civile di Imola è attualmente uno dei meglio attrezzati d'Italia.

GLI AMICI

DEL NOSTRO SETTIMANALE

Somma precedente	L.	52.400
Gustavo Masi	»	300
Carlo Giovanardi	»	700
Manara Mario per onorare la morte dei suoi genitori Nerino e Santa deceduti recentemente	»	2.000
TOTALE	L.	55.400

AUGURI

I socialisti di B. Tossignano esprimono auguri di una pronta guarigione al compagno Emilio Amadesi degente presso l'Ospedale Civile di Imola.

Prezzi all'ingrosso

VERDURA		
Aglio	Kg.	100 150
Carote	»	60 100
Cipolle	»	40 50
Carciofi imp.	cad.	40 50
Patate nostr.	Kg.	25 30
Pomodori nostr.	»	160 200
Pomodori imp.	»	250 300
Prezzemolo	»	150 200
Radicchi nostr.	»	130 150
Radicchi imp.	»	140 160
Cavoli cappucci	»	35 60
Cavoli verza	»	40 60
Cavoli fiori defogliati	»	100 120
Finocchi imp.	»	70 90
Cicoria	»	60 80
Insalata latt. cappuccio	»	120 160
Indivia scarola	»	200 300
Spinaci	»	100 120
Sedano bianco	»	100 150
Bietola costa	»	70 100
AGRUMI		
Aranci comuni	Kg.	80 100
Aranci tarocchi	»	140 190
Aranci mandarini	»	100 170
Limoni comuni	»	120 150

OGGETTI SMARRITI

I legittimi proprietari potranno ritirare quanto sopra al Comando Vigili Urbani secondo il disposto dell'art. 930 del Codice Penale.

- 1 cane da caccia.
- 2 biciclette da donna.
- Una somma di denaro.
- 2 biciclette da uomo.
- 1 portamonete vecchio contenente una somma di denaro.
- 1 paio di occhiali da vista.

Dott. Alvaro Patuelli

Oculista

IMOLA

Via Emilia, 218 - tel. 35.97
(vicino al Cinema Centrale)

Orario

Tutte le mattine dalle 8 alle 9

Pomeriggio:

Lunedì - Mercoledì - Venerdì
dalle 17 alle 18

Martedì - Giovedì - Sabato
dalle 15,00 alle 18

Domenica dalle 9 alle 11

Dott. F. Campagnoli

Specialista Bocca e Denti

IMOLA - Via F. Orsini, 16
Telef. 20.33

TRAPANO INDOLORE

ESTRAZIONE AL PROTOSSIDO
DI AZOTO
RAGGI X

Chirurgia orale:

Correzione dell'estetica boccale -
Protesi di qualsiasi tipo - Cura
della piorea alveolare - Ionoforesi.

Convenzionato con tutte le Mutue

Dott. Dino Coltelli

Medico Chirurgo

Specialista

in Cardiologia

IMOLA

Ambulatorio: Via Cavour, 62

Telef. 43.43

Lunedì, mercoledì, venerdì dalle
ore 16 alle ore 19,30. Martedì,
giovedì e sabato

OILCOKE

IMOLA - Viale Aspromonte, 13 - Tel. 37-93

combustibili liquidi e solidi

Oili combustibili super fluidi additivati
per riscaldamento - Antraciti primarie
Inglese - Sud Africana - Donetz -
Tedesca - Fossili - Mattonelle Union
Cokes Legna

Stazione Carburanti Valvoline

Garanzia di serietà e di servizio

Hotel - Ristorante - Bar

OLIMPIA

IMOLA - Tel 4130 - 4131

particolarmente attrezzato per cerimonie

Dott. Giustino Pollini

Specialista in Psichiatria

Malattie Nervose

Medicina Interna

Via Petrarca, 22 - Tel. 30.82

IMOLA

Ambulatorio: Via Emilia n. 232

Telef. 27.25

ORARIO AMBULATORIO

lunedì, giovedì e sabato
dalle ore 15 alle 18

LA STRENNA DELLE EDIZIONI

Avanti!

PER IL 1963-64

Canti

sociali

italiani

a cura di Roberto Leydi

Volume primo: canti giacobini, repubblicani, antirisorgimentali di protesta postunitaria, contro la guerra e il servizio militare

Collana "MONDO POPOLARE" pp. 450, L. 5000

Con questo volume ha inizio la prima raccolta organica e monumentale del canto italiano politico, sociale e di protesta. I testi sono accompagnati da un commento che ne inquadra storicamente la nascita, le ascendenze e gli sviluppi; di ogni canzone è riportata anche la musica. Il libro si articola in quattro sezioni:

Vogliamo la repubblica, vogliam la libertà

Canzoni giacobine, risorgimentali
garibaldine e repubblicane

Sempre morte a' giacobini

Canzoni antifrancesi, antigiacobine
sanfediste, antirisorgimentali

L'Italia fatta ndj portau sti mali

Canzoni di delusione, malcontento e protesta
del primo periodo postunitario

Partire partirò, partir bisogna

Canzoni di soldati, antimilitari e contro la guerra
dall'età napoleonica al primo periodo postunitario
R. Leydi: **Canti sociali italiani** - L. 5.000

LE STRENNE DEGLI ANNI SCORSI

T. Franchini - F. Ferrazza: **Come nascono i bambini**
L. 1.000

M. De Micheli: **Giuseppe Scalarini** - L. 6.000

A. Cervellati: **Questa sera grande spettacolo**. Storia
del circo italiano - L. 7.000

Canti della Resistenza italiana - L. 6.000

La piazza - L. 7.000

Marionette e burattini - L. 7.000